

Giovanni Bachelet Figlio di Vittorio, ucciso dalle Br nel 1980
 replica alle polemiche sull'elezione del vicepresidente

Caro Fatto, il Csm non può mai essere "governativo"

» GIOVANNI BACHELET

Venerdì Marco Lillo ha ricordato mio padre e il Csm del 1976, riportando fedelmente lunghi stralci di un mio intervento del 2010. Lo ringrazio. All'epoca, da parlamentare Pd, speravo di far cambiare idea a Bersani su uno dei candidati laici al Csm da lui indicati, a mio avviso troppo connotato politicamente (al momento dell'elezione era capogruppo dell'Udc alla Camera) e troppo poco accademicamente (non era né professore ordinario di Diritto né famoso come avvocato). Non ci riuscii e, per protesta, votai nel segreto dell'urna non lui ma Gustavo Zagrebelsky.

LILLO PERÒ, citando la chiusa di quel mio articolo, immagina che giovedì scorso l'elezione di David Ermini a vicepresidente Csm mi abbia deluso. Su questo si sbaglia: la sera di giovedì ho mandato a David Ermini un sms di sincere congratulazioni e auguri. Certo Ermini, candidato Pd, non è un avvocato famoso come il vicepresidente Csm del 1996, Carlo Federico Grosso. Tuttavia anche il candidato grillino, Alberto Maria Benedetti, non era un ordinario di chiara fama come Conso o Capotosti (altro vicepresidente Csm diventato poi presidente della Corte costituzionale),



L'incarico Sergio Mattarella si congratula con il nuovo vicepresidente del Csm David Ermini Ansa

Il voto delle toghe
 Conta l'indipendenza:
 dalla politica certo,
 ma anzitutto dal
 governo in carica

ma solo un professore ordinario noto per diversi incarichi politico-amministrativi in Liguria (avuti dal Pd!).

Il fatto è che l'elezione del vicepresidente Csm avviene quando ormai i suoi membri (per due terzi togati e un terzo "laici") sono stati eletti dai



magistrati o dal Parlamento, quali che fossero i loro meriti politici e/o professionali. In questa seconda elezione la saggezza dei Padri costituenti volle che i magistrati

avessero la maggioranza del Csm (due terzi). In tal modo, anche se la Costituzione stessa prevede che il vicepresidente sia uno dei "laici" (avvocati o giuristi eletti dal Parlamento), l'ago della bilancia sono i magistrati: sia che votino compatti, sia che nel voto si dividano.

Negli ultimi quarant'anni la loro maggioranza ha sistematicamente privilegiato autonomia e indipendenza della Magistratura: in gene-

rale dalla politica, ma anzitutto dal governo in carica. In questo senso mi pare sia andata anche l'elezione di giovedì scorso di David Ermini, che a me ha ricordato piuttosto quella del 2002 di Virginio Rognoni (ordinario di diritto oltre che più volte ministro).

IL GUARDASIGILLI di allora, Castelli, la commentò come "un voto contro il governo" con la stessa stizza con cui il ministro Bonafede, anziché accettare britannicamente il risultato, ha dichiarato giovedì che "una parte maggioritaria di magistrati ha deciso di fare politica". Un Csm come quello che oltre a mio padre e Conso vedeva consiglieri del calibro di Pietro Barcellona o Mario Almerighi, Ettore Gallo o Marco Ramat, sarà difficile da eguagliare: quel sogno è stato interrotto non da Renzi, ma dal tragico 1978.

Possiamo però augurarci che Ermini, come mio padre, riesca fin dal giorno dopo l'elezione a ricucire la spaccatura e lavorare insieme a tutto il Consiglio per il bene del Paese e per l'indipendenza e l'autonomia della magistratura.